



Dopo la ricsuzione degli elenchi dei candidati in 14 comuni calabresi, una valanga di esclusioni (e ricorsi) in tutta l'Italia, da Milano a Vasto, dal Sulcis a Siena La Turco plaude al magistrato. Opinione diversa di Lipari

# Troppi errori, decimate le liste

## Sulla quota per le donne scontro tra ministro e giudice

Il giorno dopo la ricsuzione delle liste calabresi da parte del pretore di Vibo Valentia è scontro sull'interpretazione della nuova legge. «È forzata l'interpretazione data dalla norma sulla quota del 30%», sostiene il professor Lipari, giurista. Ma le donne del Pds calabrese e Livia Turco plaudent all'iniziativa del magistrato. Liste decimate in tutta Italia per vizi di forma o per insufficienza delle firme.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Com'è difficile arrivare all'appuntamento del 6 giugno. Le liste elettorali sono massacciate un po' ovunque. Sono state respinte anche se per motivi diversi: errori tecnici-formali, firme di sottoscrizione insufficienti, candidate in numero non adeguato. Le polemiche esplodono dalle Alpi al Lilibeo, mentre si annunciano ricorsi e mobilitazioni.

Ma ciò che più fa discutere, perché in gioco è l'interpretazione di un testo di legge, è l'esclusione delle liste in quattro comuni calabresi, per decisione della commissione elettorale circoscrizionale. La motivazione, come è noto, è stata esposta dal giudice Gabriella Reillo, ferma nel ricusare le motivazioni della rappresentante del ministero dell'Interno, Maria Rosa Luzzia. Il punto in discussione è la quota del 30% da assegnare alla «sesso di minoranza», in questo caso alle donne.

Il ministro Mancino anche ieri ha ribadito che la legge 81 all'articolo 5 dice espressamente che «nessuno dei due

## Sondaggi, a Milano in testa Dalla Chiesa a Torino Novelli

ROMA. Si voleva un sindaco eletto direttamente dai cittadini? E così sarà in pieno, nel senso che si preferiscono le persone alle liste che le candidate. È quanto emerge da un sondaggio effettuato dalla Swg per conto del Gr1 su un campione di 1100 milanesi e 1200 torinesi.

Stando ai risultati della ricerca le preferenze maggiori vanno a Nando Dalla Chiesa a Milano, nonostante il pieno di voti della Lega e a Diego Novelli a Torino.

A Milano Dalla Chiesa, sostenuto da Rete, Pds, Rifondazione comunista e Verdi,



Dalla Chiesa



Novelli

ballottaggio.

A Torino Novelli distanzia tutti con il suo 27,5%. L'ex sindaco della città è sostenuto da Rete, Rifondazione comunista, pensionati e Alleanza verde e per ora non ha rivali: infatti secondo il sondaggio lo appoggia anche il 46% degli elettori Pds, il 13%

«approssimazione». L'opinione del giurista è che la parità uomo-donna in Parlamento la si poteva realizzare altrimenti, perché l'espedito adottato «è comunque facilmente aggirabile». E aggiunge: «La posizione del giudice su quel "di norma" è forzata, anche perché nella legge non si dice



Conto alla rovescia per le elezioni amministrative, da sinistra a destra i candidati prefetti nei sondaggi per Milano e Torino: Nando Dalla Chiesa e Diego Novelli

di lui, secondo il sondaggio, arrivano appaiati al 9% il leghista Domenico Comino e Valentino Castellani, sostenuto dal Pds, dai Verdi del sole che ride, da Alleanza per Torino, il candidato della Dc e di sinistra, Giovanni Zanetti, è all'8,2%. Il comunicato della Swg conclude osservando che «sarà interessante capire se e come una parte delle forze economiche tradizionalmente molto influenti vorrà orientare favori e consensi a vantaggio di uno dei due candidati di centro e di sinistra, cioè Zanetti e Castellani, per evitare che al ballottaggio arrivino Novelli e il candidato della Lega».

l'accezione di alcune liste Ad Allassio, per esempio, solo Rifondazione comunista ha riservato alle donne i posti previsti: il Pds, invece, pur candidando a sindaco Loredana Nattero, nella lista ha inserito 3 donne invece di 7. Invece, a sorpresa, in alcune realtà siciliane è stato fatto spazio alle donne, sfidando alcuni luoghi comuni. La legge regionale, leggermente diversa da quella nazionale, non contiene l'indicazione del 30% da destinare alle minoranze. Ciò nonostante, vuoi per dare un segnale di rinnovamento, vuoi per una necessaria operazione di «pulizia» o per una diversa sensibilità politica sono molte le donne presenti nelle liste. Alle falde dell'Etna la lista Patto per Catania ha collocato in testa alle sessanta candidature quattordici donne, tra cui la pedisessa Anna Brocchiaro, le attrici Nellina Laganà e Mariella Lo Giudice, la presidente Zina Bianca, la verde Eliana Ràsera.

Liste che vanno, liste che vengono. In realtà vanno soltanto Clamorosa esclusione della Dc nel collegio di Rosa Russo Jervolino. A Vasto il partito all'ultimo momento ha

## Programma «d'ordine» contro immigrati, nomadi, comunità di accoglienza Arrivano i Bot alla milanese La Lega ora li vuole comunali

«Nessun apparentamento con liste patacca». La Lega a Milano minaccia ricorsi contro tutti. E presenta un programma moderato allo scopo di togliere voti al centro di Borghini e Bassetti. Privatizzazioni, guerra alla criminalità ma anche ad accattonaggio, immigrati e nomadi: via la legge Martelli, e via i centri di prima accoglienza. E per risanare le casse comunali il Carroccio promette i Bot alla milanese.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Una proposta anti-romana? Diciamo una proposta pro-Milano». Così il candidato della Lega Nord, Marco Formentini commenta una delle idee-forza della Lega per Palazzo Marino: quella dei Buoni ordinari del Comune garantiti dalle proprietà demaniali. Niente rivoluzionaria, sia chiaro. Qualcosa del genere avviene tanti anni fa per finanziare il primo troncone della metropolitana. «Ma

politica sull'economia». Mentre Nando dalla Chiesa apre la campagna al Teatro Nuovo insieme a Pds, Rete, Rifondazione, Verdi e Lista per Milano; mentre al centro è sempre bagarre fra il patista Teso, l'ex dc Bassetti e l'ex sindaco Piero Borghini, con il *Giornale* montanelliano a invocare le «primarie sulle primarie» per arrivare a un candidato unico da contrapporre agli «opposti estremismi»; mentre infuria la guerra della carta bollata fra liste minori escluse all'ultimo momento (Tiziana Maiolo e Pds), anche la Lega presenta il suo programma. Siamo all'hotel Cavalieri di Piazza Missori. L'ha messo a disposizione l'ex *boiardo di Stato* Roberto Bernardelli, passato armi e bagagli dai Pensionati al movimento di Bossi dopo aver messo in crisi la Giunta Borghini sulle privatizzazioni. Ma og-



Marco Formentini

la prostituzione, l'occupazione abusiva di case popolari. La legge Martelli va rovesciata come un guanto. E le stesse comunità di prima accoglienza sono un'esperienza da chiudere: «Troppo costose e ingestibili».

In fine una durissima polemica contro le formazioni di destra degli extracomunitari, a magrebini e africani adesso si sono aggiunti anche gli slavi. Stop al lassismo con i nomadi.

## Mancano firme e certificati, ma ottiene la convalida Record di irregolarità per la lista dc di Aversa

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Non ci sono i certificati elettorali, tant'è che quelli dei sottoscrittori, non c'è nemmeno una donna in lista, due candidati si dimettono, ma tutto questo non conta per il presidente ed i componenti della prima sottocommissione elettorale circoscrizionale di Aversa, perché la lista che viola palesemente la nuova normativa per l'elezione diretta del sindaco è la lista Dc. Tra coloro che hanno preso la decisione c'è anche l'ex commissario straordinario dello scudocrociato, divenuto pochi giorni fa componente del Correo.

La vicenda, quasi grottesca, è cominciata sabato scorso, la Dc si presenta con le firme dei sottoscrittori convalidate da un funzionario che era in ferie, senza certificati elettorali, senza quelli dei candidati e tant'è meno di quello alla carica di sindaco. Non c'è neanche il

collegamento fra sindaco e lista. Il segretario comunale scrive tutto e manda alla commissione che deve verificare la legittimità delle procedure. Tutti danno per scontato: la Dc è fuori dalla competizione elettorale, le violazioni, tante, saltano agli occhi. Il pretore, Pasquale Giuliano, presidente dell'organismo di controllo è costretto a compilare un verbale in cui afferma che i certificati sono stati presentati 22 ore dopo la scadenza, che gli stessi non sono 400 come prescrive la legge, ma solo 326, che le attestazioni sono carenti e che manca il collegamento fra lista e sindaco. Insomma la lista deve essere esclusa.

Il dottor Giuliano, però, non s'arrende, e nonostante la legge sia del marzo di quest'anno, va a scavare un paio di sentenze del Tar degli anni scorsi e decide di dare un'occhiata alle elezioni basate sulla vecchia normativa, per riaprire i termini. Fa di più, invece di invitare a sanare subito le irregolarità, allunga i termini, convoca i rappresentanti della Dc per mettere a posto tutto e decide: è tutto in regola.

## La Dc d'Abruzzo travolta dalle inchieste sulle tangenti Annullata la lista a Vasto, roccaforte democristiana e collegio senatoriale di Rosa Russo Jervolino

# Frana lo Scudocrociato di Gaspari

Dall'Abruzzo, già feudo gaspariano, arrivano segnali di una Dc allo sbando. A Vasto, collegio elettorale del ministro Rosa Russo Jervolino, dove si vota il 6 giugno la Dc si è vista respingere la lista, insieme a quella di Rifondazione, per irregolarità nella raccolta delle firme. A Guardiagrele la Dc non riesce nemmeno a presentare la lista, ad Atri si spacca in due.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. A Vasto, in provincia di Chieti, patria di Remo Gaspari e collegio senatoriale della presidente della Dc, il ministro Rosa Russo Jervolino, la Dc ha «sharaki», sbaglia la presentazione delle liste e la commissione elettorale nandamentale la esclude dalla competizione del 6 giugno, per un vizio di forma e per irregolarità nella modalità di raccolta delle firme nella formazione della lista dei consiglieri. Vasto è una roccaforte del potere dc in

cappato insieme agli altri componenti della giunta regionale e nel più noto scandalo dei fondi Cee. Respinta dalla commissione elettorale anche la lista di Rifondazione comunista anch'essa per vizio di forma.

La nuova legge elettorale la commissione elettorale, presieduta dal dott. Mario Della Porta, presidente del Tribunale di Vasto, ha respinto la lista della Dc e quella di Rifondazione perché non in regola con le modalità di sottoscrizione previste dalla nuova legge elettorale. Questa richiede che la sottoscrizione degli elettori venga fatta su la presentazione di una lista di candidati e non in calce al simbolo di un partito. Sembra proprio, invece che questo non sia avvenuto per i sottoscrittori della lista Dc e di Rifondazione. Nella motivazione della sentenza della commissione elettorale è scritto che «dalla documentazione prodotta non è ricavabi-

presentazione delle liste. Insomma il suo era mandato e termine concordato con i commissari nazionali inviati dal ministro Jervolino, Raffaele Cananzi, ex presidente dell'Azione Cattolica, e il deputato lodice. La direttiva dei commissari era stata: rinnovamento totale della lista Ma, come da copione tradizionale, sembra che nella nottata precedente la presentazione delle liste siano stati reinseriti in lista tre assessori e un consigliere precedentemente esclusi in base al codice deontologico dc perché avevano alle spalle più di un mandato. Si annunciano ricorsi al Tar da parte di Dc e di Rifondazione, per il momento il litigio ci sono solo due liste: «insieme per Vasto» che vede uniti Pds, Psi, Pri, Psdi, Pli e altre e che è stata promossa da personalità e associazioni della società civile e la lista «Rinnovare» d'ispirazione missina.

Scenario di una Dc abruzzese allo sbando. Se a Vasto la lista è stata esclusa dalla competizione, a Guardiagrele altro centro del teatro, dove si va alle urne la Dc non si presenta neppure. Forte di circa il 40 per cento dei suffragi alle precedenti amministrative e di 13 consiglieri su trenta, per fare interne non è riuscita a presentare la lista. A Guardiagrele il 6 giugno ci sarà una sola lista di coalizione che comprende Pds, Psi, Rifondazione e Pli. A San Demetrio piccolo comune dell'aquilano stesso copione la Dc non riesce a presentare la lista, in Abruzzo si vota in 72 comuni e da molte parti arrivano segnali di una Dc con l'affanno spacciata. È il caso di Atri centro del teramano dove la Dc non solo non ha capacità di coalizione, ma si spacca e si presenta con due liste: una Dc e un'altra all'insegna dei «popolari» nati all'ultimo minuto e senza l'imprimatur di Segni.

## Il Convegno nazionale di Aurora Roma, 14 - 15 maggio 1993

Venerdì 14 Maggio / I Sessione		
Palazzo Valentini, ore 9-30 Relazione di G. Raicone per la Presidenza di Aurora Ore 10.30 - Intervento di M. D'Alena Ore 11.30 - 14.00 - 15.00 - 16.30 Debatto per Commissioni	<b>II Commissione</b> Via Botteghe Oscure, ore 9.30-15.30 <b>L'autonomia e oltre. Governare il processo autonomistico.</b> Presidente: Nocchi Introducono: Sanguinetti e Albano «Autonomia e criteri di programmazione del sistema universitario» Saranno disponibili gli schemi delle comunicazioni di Silvestri, Patregnoli, A. Simone, Fregna, Bosco, Mascanti, Zuparo, Allulli, Cesarato	<b>III Commissione</b> Via Botteghe Oscure, ore 9.30-15.30 <b>L'autonomia e oltre. Prospettive per il sistema di ricerca.</b> Introduce: Silvani Intervengono: Rova, D'Alessio, Marzhen, Ardenne, R. Rummo, S. De Vito Conclude: F. Longo
Venerdì 14 Maggio / II Sessione		
Palazzo Valentini, ore 15-30 <b>Assemblea nazionale delle presidenze e dei delegati di Aurora.</b> Discussione e voto sulla relazione della presidenza nazionale e sulla proposta di statuto Partecipa Luigi Berlinguer Conclude: Giuseppe Charante capogruppo Pds Senato	<b>Sabato 15 Maggio / III Sessione</b> Palazzo Valentini, ore 9-30 <b>Crisi italiana, innovazione tecnologica, ricerca.</b> (G. Orlandi e A. Tenore, presidenza nazionale di Aurora) Coordina: Bassolino Discutono: L. Berlinguer, F. Fanelli (Dg), U. Riva (Confindustria) Partecipano: Pennacchi, Vaccà, Cazzaniga, Mistri, Barzanti, Cavaliere, Bosco, Giannotti, Vesentini, De Julio, Chierico, De Vito Interviene: Umberto Colombo ministro per l'Università e la ricerca scientifica	<b>Sabato 15 Maggio / IV Sessione</b> Palazzo Valentini, ore 15.30-17.00 <b>Elezioni della presidenza nazionale.</b> Interventi e proposte delle delegazioni Conclusioni dei lavori